ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. [illegible]; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A[illegible] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori [illegible] c. c. con la posta [illegible] amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico [illegible] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non [illegible]

Biblioteca Civica [illegible] Studi Trieste

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza C[illegible] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministr[illegible] II p. — Trieste, Mercoledì 28 Luglio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbano N. 486 e N. 580. — Nuova Serie - N. 221

Un inasprimento delle tasse di successione

La Camera per l'elettorato amministrativo alle donne

ROMA, 27, sera.

La seduta è aperta alle 15, puntualmente, dal Presidente, on. DE NICOLA. Si svolgono le interrogazioni sulle pensioni di guerra e sui disordini di Viareggio. L'on. CHIESA (rep.) svolge, poi, una sua proposta di legge per il controllo degli enti e dei privati che esercitano il commercio bancario. Sostiene che tutti gli enti e i privati che intendono di esercitare il commercio bancario del credito e dei depositi, debbano conseguire l'autorizzazione del ministro del Tesoro ed essere sottoposti ad un controllo governativo permanente. A tali norme dovrebbero essere sottoposte altresì tutte le banche estere esercenti in Italia.

I socialisti e le nuove tasse

Si inizia poi la discussione del disegno di legge che porta aumenti di tasse sulle successioni e sulle donazioni.

FRONTINI (soc. uff.) premette che i socialisti non negheranno il loro voto alla legge che tende a riordinare ed inasprire il regime fiscale in materia di successioni, ma debbono rilevarne la timidità e l'insufficienza.

In luogo di indugiarsi a ritoccare aliquote e tabelle, occorrerebbe, infatti, porre mano alla riforma del Codice civile per modificare le basi del diritto ereditario. Nel senso, se non di una abolizione immediata, almeno della sua progressiva attenuazione, tanto nella forma della successione legittima, quanto in quella della successione testamentaria.

Il Gruppo socialista sostiene la riduzione della successione legittima al quarto grado, come avviamento ad una successiva riduzione, e la superimposizione delle quote ereditarie non provenienti dalla attività personale del defunto, ma a lui pervenute da precedenti trapassi.

Ricorda che la repubblica comunista russa ha abolito il diritto ereditario, ma poichè nell'opera di trasformazione economica ha proceduto con grande prudenza, ha stabilito in via transitoria un diritto a sussidio per alimenti ai parenti, senza distinzione di parenti legittimi o illegittimi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

MERLIN dichiara che il Gruppo popolare, in linea di massima, approva il disegno di legge, poichè si ispira al principio della imposta fortemente progressiva, che è uno dei capisaldi del suo programma.

Raccomanda la sorte dei piccoli proprietari. Comprende che nelle attuali gravi condizioni delle finanze dello Stato la richiesta di uno sgravio possa muovere prevenzioni contrarie, ma rileva che la esenzione delle quote minime, mentre non potrebbe portare danni sensibili al bilancio, avrebbe un effetto anche altamente morale.

Ricorda che l'esenzione delle quote minime è stata sempre propugnata. Lo stesso on. Giolitti presentò nel 1900 un progetto di sgravio per la piccola proprietà.

GIOLITTI: — Altri tempi, e altre necessità!

MERLIN conclude invitando il Governo a dare tutta la sua benevolenza al piccolo proprietario, che oggi non è più il tardo misoneista di un tempo, ma è un lavoratore forte, operoso, intelligente, elemento precipuo del progresso della Patria. (*Vive acclamazioni*).

L'espansione del regime borghese

ROSATI (dem. lib.) sostiene che il disegno di legge non solo non può avere dannose ripercussioni sulla economia del Paese e sulla ricchezza, ma risponde anzi ad un principio di giustizia sociale che sarà fecondo di risultati benefici.

Che non solamente per ragioni di principio ma anche per non isterilire una delle fonti principali di tassazione, non possa accedersi al concetto propugnato dal Gruppo socialista della soppressione del diritto ereditario. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Del resto, poichè la repubblica comunista russa ha abolito questo diritto, sarà bene attendere, prima di propugnare una tale riforma, per constatarne i risultati economici.

Conclude esprimendo il convincimento che il regime borghese saprà superare la situazione economico-sociale creata dalla guerra, poichè, mostrando di saper trasformare ed adattare i propri ordinamenti alle esigenze dei nuovi tempi, rileva una forma di espansione che non può non assicurargli un fausto divenire. (*Vivi applausi a Destra*).

BONDI (dem. lib.): Anch'egli si dichiara favorevole al disegno di legge che mira a distruggere la feudalità plutocratica, e che è l'espressione di quei principi di democrazia che sono il programma del Governo.

BREZZI (lib.) chiede che si crei una tariffa unica pei gradi quarto, quinto e sesto, moderandola in guisa che non siano superate, almeno nelle prime sei classi, da lire 1000 a lire 100.000 le aliquote fissate per gli estranei con l'anteriore decreto 24 novembre 1919.

CARNAZZA (lib.) svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce la necessità di una riforma del diritto successorio che, senza colpire lo stimolo alla previdenza ed al risparmio, e lo spirito della continuità famigliare, tenga presenti le nuove esigenze della coscienza sociale ed i danni economici connessi agli acquisti di fortune senza il proprio lavoro, ed agli eccessivi accumulamenti patrimoniali, invita pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che introduca opportune modificazioni alle norme vigenti sulle successioni».

DONATI GUIDO (pop.): A coloro che hanno propugnato l'abolizione del diritto di successione, osserva che, per essere logici, essi debbono anche proporre l'abolizione della proprietà privata. Ma finchè questa esiste deve essere rispettata, e come necessario suo complemento rispettato il diritto di disporne con atto di ultima volontà. (*Applausi al Centro*).

Le dichiarazioni del Governo

Il sottosegretario alle Finanze, on. BERTONE, rispondendo ai vari oratori, constata come sia stato unanimemente ammesso che l'inasprimento delle tasse può esercitarsi in particolar modo sui beni acquistati per successione ereditaria, e che le tasse stesse debbono avere carattere progressivo.

In questa via nessun paese ha proceduto così coraggiosamente come il nostro.

Nota che la Giunta del Bilancio ha anche maggiormente aggravato le proposte ministeriali. Crede, però, che al di là di questo limite non sarebbe prudente spingersi, almeno per ora. Conviene anche considerare che un eccessivo ed insopportabile inasprimento produrrebbe l'effetto di incoraggiare e moltiplicare le frodi.

Venendo agli emendamenti proposti dichiara di accettare il concetto di equiparare, per gli effetti fiscali, alle successioni fra estranei le successioni oltre il quarto grado.

Quanto al sopprimere la successione legittima oltre il quarto grado, trattasi di una riforma alla nostra legislazione civile, che non può essere adottata in questa sede.

— E perchè no? — chiedono i socialisti facendo un po' di chiasso.

— Anche per ragioni di ordine pratico — prosegue l'on. BERTONE — il Governo non può accettare che la tassa sia progressivamente aggravata in proporzione del patrimonio già posseduto dall'erede, e non crede praticamente possibile distinguere nel patrimonio ereditario la parte che il defunto ha acquistato col proprio lavoro e quella che ha a sua volta ereditata.

Prega la Camera di approvare questo disegno di legge che deve arrecare all'erario il beneficio di oltre 100 milioni, e che inoltre corrisponde ad alti fini sociali. (*Applausi al Centro*).

Per le elezioni amministrative

In fine di seduta l'on. MODIGLIANI (soc. uff.) chiede che la Camera fissi un termine alla Commissione che esamina il progetto di legge Matteotti sulle elezioni amministrative, per la presentazione della relazione.

CASERTANO (lib. dem.) dichiara che la Commissione ha presentato la relazione sui tre disegni relativi alle elezioni amministrative, per uno dei quali la Commissione presenta le sue conclusioni in merito, mentre per gli altri due propone una sospensiva. Così essendo i tre disegni di legge possono essere inscritti senz'altro nell'ordine del giorno, e la Commissione è pronta a sostenerne la discussione.

GIOLITTI rileva che vi è in questo momento un grandissimo numero di Comuni amministrati da Commissari regi e prefettizi. Perciò non ha difficoltà, ed anzi crede opportuno, che la legge sia discussa in una delle prossime sedute antimeridiane.

Nota che se, come pare, anche i fautori della rappresentanza proporzionale riconoscono che questa debba limitarsi ai grandi Comuni, potrebbero intanto indirsi le elezioni per tutti i Comuni minori, la massima parte dei quali non funziona più.

Fa anche osservare che se pure in questo periodo di lavoro la Camera approvasse la legge per la proporzionalità sulle elezioni amministrative, il Senato non se ne potrebbe occupare che a novembre, e le elezioni non potrebbero farsi che a primavera.

MODIGLIANI osserva che con molto buon garbo si tende a rinviare la discussione sulla proporzionale. Constata che la Commissione, contraria alla proporzionale, ha fatto dell'ostruzionismo. Crede poi che se la Camera approverà la legge in questo periodo, anche il Senato farà lo stesso, purchè naturalmente il Governo lo voglia. In tal caso le elezioni potranno farsi in settembre e ottobre.

Afferma che solo coloro i quali vogliono mantenere situazioni elettorali che non corrispondono alle reali condizioni del corpo elettorale, desiderano che le elezioni siano prorogate. (*Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI: Ha dichiarato che accetta la proporzionalità delle amministrazioni comunali, e che consente che si discuta la riforma quando la Camera lo crederà. (*Applausi al Centro*). Solo ha fatto presente alla Camera le condizioni di molti Comuni e le difficoltà di arrivare in tempo.

La discussione si fa vivace. Infine la Camera approva la proposta Modigliani perchè entro tre giorni la Commissione presenti le relazioni sul progetto Nitti e sulla proposta Matteotti.

CAVAZZONI (pop.) chiede che sia fissato anche un termine alla Commissione che deve riferire sull'estensione dell'elettorato alle donne. (*Commenti prolungati*).

MODIGLIANI si associa, proponendo il termine di tre giorni.

CASERTANO (rad.) avverte che la Commissione finora neppure ha potuto iniziare lo studio di questa questione. Il termine di tre giorni è dunque evidentemente troppo breve.

GIOLITTI avverte che se si vuole il voto alle donne insieme con la proporzionale, converrà rimettere le elezioni al 1922 per la formazione delle nuove liste.

MODIGLIANI dichiara che non occorrerà attendere le nuove liste. Le elezioni potranno farsi con le liste attuali senza la partecipazione delle donne. Ciò, però, non esclude che intanto il Parlamento sancisca il voto alle donne.

Anche su questo argomento la discussione procede vivace. Si finisce per dare un termine di dieci giorni alla Commissione per presentare la relazione.

La seduta termina alle 20.55.

La discussione del trattato di San Germano

e i problemi per l'assetto della Venezia Giulia

ROMA, 27 sera

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli uffici della Camera. E' stata questa l'ultima riunione tenuta, secondo la vecchia costituzione degli uffici. Dopo l'ammissione alla lettura di 15 proposte di legge di iniziativa parlamentare, e l'esame di dieci domande di autorizzazione a procedere, fra cui quella contro l'on. Mecheri, ammessa a tutti gli uffici, si è proceduto all'esame di vari disegni di legge ed alla nomina delle rispettive commissioni.

Per la applicazione del Trattato di pace di San Germano e per l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia, sono stati nominati commissari rispettivamente nei nove uffici gli on. Coris, Guglielmi, Tupini, Carnazza, Cocco Ortu, Beneduce, Mattei-Gentili, Amendola e Turati.

La relazione alla legge

Il Trattato di San Germano è accompagnato da una breve relazione. Dopo un esordio in cui è ricordata la firma del Trattato avvenuta il 10 settembre 1919, la relazione così continua: «In virtù delle clausole finali alla data dell'entrata in vigore del Trattato per i calcoli di tutti i termini previsti e fissati a quella del deposito delle ratifiche da parte di tre delle principali potenze alleate ed associate, dal momento che quando, malgrado un eventuale ritardo della ratifica italiana del Trattato, che è di particolare interesse per l'Italia, sarebbe egualmente entrato in vigore in seguito al verificarsi del predetto deposito, il Governo non ha creduto opportuno assumere un comportamento diverso da quello delle altre principali potenze alleate, ed ha quindi proceduto anch'esso al deposito delle ratifiche a Parigi il 16 corrente mese. Per effetto di tale deposito, sempre in ordine al predetto Trattato, esaurite le procedure internazionali, il Trattato contiene una differenza da quello di Versailles, in quanto comporta una variazione nel territorio dello Stato, che non può avere pieno effetto, se non dopo avere ottenuta l'approvazione delle due Camere».

E dopo aver esaminato brevemente i primi articoli del Trattato, la relazione conclude: «Avendo ormai, nei rapporti con l'Austria, conquistate le frontiere naturali dell'Italia nostra, non ci sopravvive nell'animo odio o rancore verso il popolo che combattemmo, col quale desideriamo, invece, di vedere ripristinati amichevoli rapporti di buon vicinato e intense relazioni commerciali. Cessato lo strepito delle armi, composti nei sacri sepolcreti i nostri martiri gloriosi, noi domandiamo ora di raccoglierci e dedicarci sereni e fidenti, alla tranquilla e feconda opera di pace».

I popolari e le autonomie

Il *Corriere d'Italia* informa che gli oratori popolari in tutti gli uffici hanno sostenuto le maggiori riserve nei riguardi dell'art. 4, che concede al Governo i pieni poteri per la applicazione delle leggi del Regno nelle nuove provincie, e rilevarono il dovere da parte del Governo di osservare gli impegni ripetutamente assunti dai Governi precedenti, di rispettare le autonomie comunali e regionali, indicando la rigorosa tutela degli enti locali e territoriali come il punto di partenza per l'inizio di una sana politica di decentramento regionale in tutta la penisola.

Sull'argomento vi è stato in qualche ufficio un vivo dibattito. I popolari hanno chiesto unanimemente che si garantisse alle popolazioni annesse l'immediata convocazione dei comizi elettorali politici, e che nulla si muti specie in regime degli enti locali, fino a tanto che i rappresentanti eletti delle nuove provincie non possano concorrere con il loro voto alla nuova legislazione.

Circa l'Alto Adige, pur chiedendo in via di massima il principio di autodecisione, i popolari hanno rilevato non solo l'inopportunità, ma l'impossibilità che l'Italia applichi unilateralmente tale principio, nel momento di sancire il Trattato che è parte integrante del nuovo sistema europeo, il quale non venne purtroppo fondato su queste basi ideali.

Una riforma potrà venire solo per accordi internazionali che trasformino l'assetto di tutta l'Europa. Questi punti di vista furono sostenuti da tutti i popolari nei vari uffici.

Inoltre l'on. Coris, nell'ufficio del quale fa parte, ha riaffermato le riserve sul Trattato, specialmente per quanto riguarda la questione orientale e la questione delle autonomie da darsi alle popolazioni del Trentino. Egli ha posto in luce, come esse si prestino a dare una equa soluzione delle difficoltà che possono verificarsi per l'amministrazione dei piccoli nuclei di popolazione tedesca e latina comprese dentro i confini geografici assegnati all'Italia nella regione dell'Adige.

L'art. 3 del Trattato

Il *Corriere d'Italia* in un articolo editoriale scrive che il terzo articolo del disegno di legge presentato dall'on. Giolitti alla Camera, sul Trattato di San Germano, esige qualche schiarimento, che invano si cerca nella relazione ministeriale.

Con esso si pronunzia con la formula tradizionale del risorgimento, — «proclamando i territori parte integrante del Regno d'Italia» — l'annessione dei territori attribuiti all'Italia con il Trattato di San Germano e con altri successivi.

Quali siano i territori assegnati all'Italia è chiaro, ma quali siano gli atti successivi non si intende. Ad atti successivi che debbono importare le conquiste territoriali dell'Italia accenna bensì, e spessamente, il Trattato di San Germano, ma tali atti non si sono purtroppo finora compiuti.

Secondo l'articolo 36 del Trattato, l'Austria rinunzia a favore dell'Italia, non solo ai territori della Venezia Tridentina e di quella parte della Venezia Giulia che risulta dalle determinazioni del confine immediato fra l'Austria e l'Italia, ma rinunzia ancora a favore dell'Italia ad ogni diritto e titolo sugli altri territori dell'antica monarchia austro-ungarica, riconosciuti come facenti parte dell'Italia con i trattati che saranno compiuti per completare il presente assetto.

La cessione è genericamente ripetuta in favore cumulativo delle principali potenze alleate ed associate nell'art. 91 per i territori dell'antica monarchia, che non sono attualmente oggetto di alcun'altra attribuzione nei nostri riguardi.

L'art. 36 si riferisce evidentemente alla Venezia Giulia, alla frontiera orientale ed alla Dalmazia, e l'articolo 91 potrebbe riferirsi, per esempio, a Fiume. Come è noto, nè per la Venezia Giulia, nè per Fiume, sono intervenuti gli accordi previsti a completamento dell'assetto statuito a San Germano, in quanto non si voglia ammettere nel Governo l'intenzione di pronunziarsi già da ora sull'annessione di territori da attribuirsi all'Italia da atti internazionali futuri.

I poteri dei Commissari

Il giornale osserva, poi, che è pericolosa ed inopportuna l'estensione pura e semplice di tutta la legislazione italiana alle terre redente e che, perciò, prima di procedere all'annessione, il Governo deve dire precisamente e chiaramente il suo pensiero.

Quindi il giornale conclude criticando il decreto recentemente approvato da Consiglio dei Ministri, che noi vi trasmettemmo integralmente. «I nostri fratelli delle nostre provincie sono allarmati oggi, tanto più in quanto contemporaneamente a questo disegno di legge, così vago e così lato, si va pubblicando, finora solo ufficiosamente a Trento ed a Trieste, un decreto legge che, sotto la parvenza di un decentramento amministrativo, mai abbastanza lodato, nasconde il conferimento di un potere legislativo assoluto e pericoloso ai Commissari generali civili, i quali secondo l'art. 5 del decreto stesso, avrebbero la facoltà, con l'autorizzazione del Presidente del Consiglio, di estendere senz'altro alle nuove provincie, mediante semplici decreti, leggi e regolamenti del Regno, e persino di procedere a quella sistemazione politico-amministrativo-economica delle nuove provincie, che è un problema delicatissimo e gravissimo.

Conviene, perciò, che il Governo elimini senz'altro, se non del tutto, almeno questa parte del nuovo decreto, per il quale sono così vive le dispute nelle nuove provincie, se non vuole che si prospettino molti dubbi e si formulino sospetti sui poteri che esso chiede al Parlamento col disegno di legge in questione.

I nuovi numerosi cittadini vogliono che per la sistemazione politica ed amministrativa, si seguano le buone norme e le tradizioni del nostro risorgimento, e ci gridano con pieno diritto: «Nihil de nobis sine nobis».

Troppo si è parlato finora, ma vagamente, di autonomie e di rispetto delle leggi locali: conviene dare un contenuto preciso e concreto alle assicurazioni fatte, altrimenti, trascurando la cooperazione degli elementi locali, i soli competenti e preparati a queste così complesse materie, noi correremo il rischio di produrre troppo presto nella Venezia Giulia e Tridentina quegli effetti che l'on. Giolitti, già nel discorso di Dronero, proponeva come obbiettivo del Governo, di evitare, cioè, che quei nostri fratelli, fra i quali vi sono elementi di altre lingue, dovessero rimpiangere di essere divenuti cittadini italiani.

Un delegato indiano a Montecitorio

ROMA, 27 sera

Ha fatto apparizione nei corridoi della Camera un grosso personaggio indiano portante un fez di candido astrakan con la mezzaluna rossa. Egli è Mohmet Alì, capo della delegazione mussulmana dell'India. Egli viene da Londra dove si era recato in missione per tutelare i diritti dei mussulmani rispetto al Califfato ed alla Turchia. Si intrattenne lungamente con l'on. Filippo Turati, col quale parlò a mezzo di una personalità francese che faceva da interprete.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 27, sera

Il Consiglio dei ministri s'è riunito stamani alle 10 a Palazzo Braschi. La prima parte dell'odierna riunione è stata dedicata ad un esame della situazione in Albania. E' noto che il barone Aliotti è stato richiamato a Roma per conferire col Governo.

Egli, sin dall'inizio delle trattative diplomatiche col Governo di Tirana, inviò a Roma quasi quotidiani rapporti sull'opera che andava svolgendo. Ma per quanto questi rapporti siano dettagliati, l'on. Giolitti desidera conoscere a voce qual'è lo stato d'animo dei dirigenti la politica albanese a nostro riguardo.

La situazione in Albania

Dopo la conferenza col Presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri il barone Aliotti tornerebbe al suo posto. Ma il problema albanese bisogna anche considerarlo dal punto di vista militare, perchè i nostri gloriosi soldati sono costretti a difendersi dai ripetuti attacchi dei ribelli.

In proposito ha riferito il ministro della Guerra in base ai dettagliati rapporti del generale Piacentini. Da tali rapporti si rileva che il valore, la forza di sacrificio e la resistenza delle nostre truppe nell'ultimo attacco, ove i nostri soldati si sono battuti nella proporzione di uno contro dieci, sono stati grandi.

Ma, sia per le perdite, e soprattutto per la malaria, si sono prodotti dei vuoti che sarebbe necessario colmare, perchè altrimenti la situazione diverrebbe insostenibile. Si afferma, però, che non sarebbe improbabile il nostro ritiro da Valona. Comunque, fino all'arrivo del barone Aliotti nulla è possibile prevedere.

I ministri si sono pure occupati della situazione interna. Ormai la calma è subentrata quasi ovunque, dopo gli energici provvedimenti del Governo e la reazione della parte sana del paese. Permangono ancora delle agitazioni, ma le autorità locali esplicano la loro opera di pacificazione, e si spera di dirimere tutte le competizioni, onde assicurare al Paese un periodo di proficuo lavoro.

I nuovi sottosegretari

Il Consiglio ha anche deliberato di riempire i posti rimasti vuoti fino dall'epoca della costituzione del Gabinetto Giolitti nel numero dei sottosegretari di Stato, ed ha stabilito di affidare il sottoportafoglio degli Esteri al sen. Saluzzo, e quello della Guerra all'on. Lanza di Trabia.

L'assunzione al Governo di questi due parlamentari è stata favorevolmente accolta a Montecitorio. L'on. Lanza di Trabia, giovane deputato di prima legislatura, già appartenente alla nostra diplomazia, è stato in guerra un valoroso combattente ed appartiene ad una delle più alte casate del patriziato siciliano che ha avuto due dei suoi (due fratelli del nuovo sottosegretario) morti in guerra; dopo essersi segnalati per mirabili atti di valore.

L'on. Di Saluzzo, dopo essere stato deputato per due legislature, è ora membro del Senato. Già compì la sua prima prova di uomo di Governo reggendo il sottosegretariato per le Pensioni e l'Assistenza Militare. La nomina dei due sottosegretari viene dunque approvata.

E' stato, poi, stabilito di procedere ad un movimento negli alti gradi dell'Esercito. Al posto di comandante del Corpo d'Armata di Napoli, rimasto vacante per l'assunzione del generale Ameglio al comando delle regie guardie, è stato designato il generale Albricci.

I lavori parlamentari

I ministri, come già dicemmo, si sono occupati del corso dei lavori parlamentari. E' confermato il proposito dell'on. Giolitti di fare discutere ed approvare dai due rami del Parlamento tutti i provvedimenti di carattere urgente presentati dal Governo, ed il disegno di legge che approva il Trattato di San Germano, esaminato stamane dagli uffici.

La Camera dovrà poi esaminare alcune proposte di legge, come quella per le elezioni amministrative, e per la sostituzione dei deputati. Saranno quindi tenute delle sedute antimeridiane, e sarà chiesto di rispondere in questo breve periodo alle interrogazioni. Comunque non sarà possibile ultimare i lavori parlamentari che nella prima decade di agosto.

Dopo i disegni per l'aumento delle tasse di successione, e per l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, la Camera discuterà quelli riguardanti il commercio e l'eccessivo costo della vita.

Nel Consiglio s'è anche eccennato alla politica dei consumi, ed è stato deciso che nella seduta di giovedì il Commissario per i consumi, on. Soleri, farà alla Camera una dettagliata esposizione della situazione alimentare del Paese.

E' stata anche deliberata l'istituzione di un Istituto superiore di studi commerciali a Napoli, da tempo invocato da quegli enti locali

La derequisizione del naviglio

Infine il Consiglio ha approvato, su proposta del Ministero dell'Industria e Commercio, il regolamento che dà le norme per il funzionamento del porto di Venezia, il decreto per la derequisizione del naviglio mercantile.

Il primo provvedimento era reso necessario dal fatto che il decreto che ha istituito il provveditorato del porto di Venezia, manca di molte norme che sono necessarie per il funzionamento di questo. Con il detto regolamento si toglie l'inconveniente lamentato.

Lo schema di decreto legge che provvede alla derequisizione del naviglio, libera dalla requisizione i transatlantici che siano trovati nei porti nazionali al primo maggio 1920, o che risultino in viaggio alla detta epoca. Sono derequisiti anche tutti i transatlantici inscritti con patente di vettori di emigranti, ed anche i piroscafi da carico.

E' fatto, però, obbligo alle società armatrici ed agli armatori di tenere le linee in vigore alla data del presente decreto. Sono stabiliti anche i compensi qualora si dovesse giungere di nuovo alla requisizione di una parte del naviglio. Questi compensi sono aumentati. Il ministro dell'Industria ha facoltà di imporre il trasporto ai porti nazionali di derrate e combustibili.

E' istituita, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, una commissione incaricata di fissare le modalità per ciò che riguarda la derequisizione o la requisizione del naviglio. Il ministro dell'Industria ha facoltà di mantenere la requisizione dei piroscafi da carico, da passeggeri e misti, adibiti a linee di navigazione. Ciò precisamente è in relazione all'odierna situazione. E' istituita, per le possibili controversie, anche una commissione arbitrale. Queste norme hanno vigore fino al 31 dicembre 1821.

Verso l'abbandono di Valona?

BARI, 27, sera

Ieri sera a bordo dei piroscafi «Baron Bruck» e «Roma», giunsero nel nostro porto circa 300 soldati feriti a Valona, nei recenti scontri con gli albanesi. I feriti sono stati tutti sbarcati e ricoverati nel nostro ospedale militare. Con i feriti giunsero anche commercianti e negozianti italiani che si ritirano in Italia, data l'attuale situazione.

Pare infatti accertato che ormai lasceremo Valona, e ciò produce in tutta la nostra costa profonda impressione. Il valore, l'ardimento, la forza di sacrificio e di resistenza delle nostre truppe in questi ultimi fatti, ove gli eroici soldati d'Italia si sono battuti nella proporzione di uno contro dieci, sono stati grandissimi.

Intanto i caricatori del nostro porto, che avevano ripreso a lavorare bene, grazie ai traffici ristabiliti fra Bari e Valona, cominciano a risentire della politica socialista e sono essi i primi a protestare contro il nuovo stato di cose prodotto a causa del poco lavoro nel porto di Bari. Infatti tanto i caricatori che gli scaricatori sono in agitazione per la deficienza del lavoro che non basta a dare pane a tutti.

Essendo stato richiamato a Roma il barone Aliotti per conferire col Governo, durante la sua assenza il ministro plenipotenziario conte Manzoni, che alla Consulta copre la carica di direttore generale per gli Affari Civili, sostituisce l'Aliotti cmon gli stessi poteri a Durazzo. Sul viaggio a Roma del barone Aliotti si mantiene un grande riserbo. Qualche giornale affaccia l'ipotesi che possa trattarsi di un richiamo definitivo.

L'inchiesta sui fatti di Ancona

ROMA, 27, sera

Come è noto il generale Albricci fu incaricato dal Governo di fare una inchiesta sui tumulti di Ancona, limitandola nella parte riguardante la rivolta dei bersaglieri della Villarey. Ieri il generale Albricci è ritornato a Roma, e da notizie che abbiamo ragione di ritenere esatte risulta che il generale ha constatato che la rivolta fu preparata da elementi anarchici, che abilmente sfruttarono la riluttanza dei soldati a recarsi in Albania. Gli anarchici, introdottisi di notte nella caserma, speravano di fare scoppiare la rivolta in tutto il reggimento, ma non riuscirono a convertire che pochi esaltati. Sostanzialmente, quindi, gli avvenimenti non si riducono ad altro che ad un atto sedizioso di pochi militari, che hanno avuto contatti con qualche elemento della propaganda anarchica locale.

L'incidente italo-greco di Aidin

appianato da una commissione d'inchiesta

RODI, 27 sera

Ieri la commissione italo-greca incaricata di indagare sugli incidenti verificatisi nel territorio di Aidin, ha ultimato i lavori e si è firmato ad Ahjassoluk un accordo, col quale si è stabilito:

1. I delegati greci riconoscono, malgrado le esigenze militari la grave mancanza del comando greco, per avere oltrepassata senza l'autorizzazione delle nostre autorità militari la linea di demarcazione e accettano le responsabilità di questa grave mancanza. 2. Per dare la necessaria riparazione, i delegati greci esprimono le loro vive doglianze e dichiarano che le truppe greche saranno ritirate entro la linea fissata dall'accordo. 3. La linea di demarcazione fra le due occupazioni vengono dettagliatamente fissate, concedendosi ai greci sufficenti mezzi per assicurare la difesa della ferrovia e rispettando le nostre esigenze militari e morali. E' inteso che detta linea è provvisoria, fino alle decisioni definitive dei Governi per la delimitazione delle zone di occupazione. 4. Nessuna ragione militare potrà in avvenire giustificare qualsiasi trasgressione alla predetta convenzione. 5. La commissione, composta di un ufficiale greco e di un ufficiale italiano, dovrà al massimo entro dieci giorni dalla data dell'accordo, tracciare sul terreno a mezzo di pilastri una nuova demarcazione. Le truppe greche si ritireranno immediatamente sulla nuova linea.

La condotta delle autorità elleniche durante le trattative è stata correttissima. (*Stefani*).

Tendenziose informazioni jugoslave

sull'inchiesta per i fatti di Spalato

ZAGABRIA, 27 sera

Vi trasmetto a puro titolo di cronaca, prescindendo dal loro carattere evidentemente tendenzioso, le notizie diffuse da parte jugoslava sullo svolgimento dell'inchiesta che, com'è noto, l'ammiraglio americano Andrews sta compiendo a Spalato per incarico del suo Governo.

L'*Obzor*, ad esempio, vuol sapere che la relazione dell'ammiraglio americano Andrews fu già consegnata a Roma e a Belgrado, e che essa riconosce esplicitamente che le provocazioni a Spalato sono partite dagli italiani. L'ammiraglio americano chiede perciò l'allontanamento da Spalato delle navi italiane — che sono soltanto fomite di continui disordini — e la loro sostituzione con navi francesi e inglesi, che, assieme alle navi americane, rimarrebbero a Spalato fino alla definiziane completa del problema adriatico.

Gli altri giornali di Zagabria dicono poi che Roma avrebbe risposto con un telegramma moncó e indecifrabile ai passi fatti a proposito di Spalato presso il Governo italiano dal rappresentante jugoslavo a Roma Antonijevic Nincic, sostituto ministro degli Esteri, chiese d'urgenza la risposta completa, perchè generalmente si crede che l'Italia ha inviato di proposito una risposta monca e indecifrabile.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «La notizia diffusa da alcuni giornali che il 24 corr. l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri conte Sforza, per consegnarli un rapporto dell'ammiraglio americano sugli incidenti di Spalato, è del tutto infondata. L'ambasciatore americano non è attualmente neppure a Roma».

Gli effetti del rialzo dei cambi

ZURIGO, 27 sera

Il rialzo dei cambi ha avuto una strana ripercussione sulle industrie di alcuni paesi, che vedono in questi giorni favorita la propria divisa. In Svizzera, due industrie che vivono quasi esclusivamente di esportazione sono gravemente colpite, e cioè: l'industria degli orologi e quella dei ricami. Nella Svizzera francese l'industria degli orologi versa in condizioni disastrose e quella dei ricami a Soletta e a San Gallo, si trova in una condizione ancora peggiore. Esse si vedono precluse ogni esportazione, data la differenza del cambio che rincara all'estero enormemente i loro prodotti.

Anche nella Czeco-Slovacchia le industrie hanno subito conseguenze analoghe, specialmente quella dei guanti di pelle. Il miglioramento della valuta czeco-slovacca sul mercato monetario, ha completamente arenata l'esportazione dei guanti, cosicchè nelle importanti manifatture di Praga si hanno in questo momento dei magazzini pieni di guanti non venduti. La pelle di capretto non trova più acquirenti nella Czeco-Slovacchia.

Le trattative con Mosca

per l'assetto dell'Europa orientale

LONDRA, 27 sera

Tutti i giornali rilevano oggi che l'adesione russa alla proposta conferenza di Londra, costituisce un gran successo personale di Lloyd George, il cui Governo avrebbe subito un grosso scacco, se le trattative per un armistizio fossero tramontate, o se si avesse dovuto ricorrere ad un intervento armato. E l'adesione di tutti gli Alleati a questa conferenza costituirà anzi una rivendicazione della politica di Prinkipo. Dopo tante alternative di timidi abbracci, di bruschi distacchi, di velate ammissioni, di accorte confessioni, si torna alla fine al punto di partenza.

Il testo della risposta russa

Ed ecco il testo del messaggio trasmesso da Cicerin al Governo inglese:

«Il Governo russo è disposto ad aderire al desiderio espresso dal Governo britannico, in merito alla riunione di una conferenza della pace, il cui scopo sarebbe un accordo definitivo tra la Russia e le altre potenze che hanno partecipato ad atti ostili contro la Russia o li hanno favoriti. Esso è di parere che a questa riunione debbano partecipare rappresentanti della Russia e delle grandi potenze dell'Intesa. Il Governo russo accetta che la conferenza si riunisca a Londra e informa nello stesso tempo il Governo britannico che, sono stati dati ordini al comando militare perchè riceva i parlamentari polacchi ed inizi con essi trattative per la conclusione di un armistizio.

Il Governo di Mosca dichiara pure di non poter non esprimere il suo stupore per la domanda fatta dal Governo britannico, di sospendere i negoziati commerciali dopo che il Governo dei Soviet ha accettato tutte le proposte che il Governo britannico aveva posto come condizioni per la apertura di tali negoziati, e senza che alcuna di queste clausole sia stata violata dal Governo dei Soviet. Il Governo dei Soviet crede che la conclusione di una pace duratura e la creazione di relazioni amichevoli sarà estremamente difficile, se una volta stabilito un accordo esso venga violato e disconosciuto il giorno seguente, e se condizioni nuove ed inattese, non stabilite prima, vengano dopo la conclusione di tale accordo ad aggiungersi alle concessioni già accettate. Il Governo dei Soviet esprime la speranza che il Governo britannico si atterrà d'ora innanzi ai principi esposti nel memoriale dell'11 luglio e nella risposta russa del 17 luglio, e che si asterrà nell'avvenire dal violare in qualunque modo questo accordo e dall'aggiungervi alcunchè di nuovo. Il Governo russo da parte sua, mantenendosi fermo sulle dichiarazioni fatte nella sua nota del 17 luglio, confida che prima del principio della conferenza di Londra, l'ex generale Wrangel si sarà arreso assieme alle sue forze militari, essendo inteso che gli sarà garantita la sicudezza personale di lui e per i suoi aderenti e che i profughi che sono sotto la sua protezione e tutti i materiali di guerra e da trasporto che sono nelle sue mani, saranno restituiti all'autorità dei Soviet».

Riconoscimento implicito dei Soviet

Pur non disconoscendo il merito che spetta al Presidente del Consiglio inglese, bisogna ammettere che chi finisce col vincere questa partita è proprio il Governo bolscevico, il quale cacciato più volte dalla porta, viene ora ad entrare dalla finestra e ad imporsi come desiderava nella considerazione degli Alleati, mettendo in prima linea il riconoscimento ufficiale, come condizione delle trattative richieste. Infatti, se la domanda di riconoscimento non è scritta nella nota russa, risulta però implicito nel fatto che gli Alleati dovranno trovarsi presenti allo stesso tavolo della conferenza coi rappresentanti del Governo bolscevico, per una discussione eventuale a parità di termini e condizioni.

Ciò non garba e si capisce a certa stampa che fino ad oggi ha condotto una strenua campagna antibolscevica e che non sa rassegnarsi all'idea che gli Alleati abbiano ad iniziare rapporti diretti coi rappresentanti dei Soviet russi, incarnazione ai loro occhi dello spirito sovvertitore di ogni ordinamento civile. Naturalmente, perchè gli Alleati abbiano ad abbandonare anche le ultime risorse, ridotte ormai a questione di etichetta formale, occorre qualche garanzia. Per esempio sarà necessario che le trattative per un armistizio con la Polonia non abbiano a prolungarsi oltre misura. Il Governo bolscevico deve comprendere che gli Alleati non potrebbero certo entrare in discussione con esso quando l'avanzata continuasse ancora.

A questo proposito qualche giornale avanza l'ipotesi che il Governo bolscevico non miri ad altro che a guadagnar tempo. Ma l'ipotesi sembra abbastanza inconsistente, non vedendosi quale interesse il Governo bolscevico possa avere a ritardare una soluzione che si presenta a tutto suo vantaggio.

La nota del Governo bolscevico, come osservava stasera la *Westminster Gazette*, oltre alla prima reale opportunità di rinunziare all'intera situazione, ha quella di far cessare quell'inutile ed esasperante stato di mezza guerra con la Russia, che più di ogni altra causa ha impedito l'assetto generale di cui non solo l'Europa, ma il mondo intero ha urgente bisogno. Se Lloyd George riuscirà, come si propone a vincere le radicali obbiezioni francesi verso il riconoscimento del Governo bolscevico, potrà questa volta fare un passo decisivo.

Dell'Italia i giornali inglesi si mostrano sicuri. Il Governo attuale ha espresso già chiaramente e ripetutamente il proprio pensiero al riguardo e non si può nutrire dubbio sulla sua adesione cordiale. Resta ancora l'America, verso la quale certa stampa inglese si popolarizza, come fa del resto anche la stampa francese per trarre un argomento valido di obiezione. Ma, osserva la *Westminster Gazette*, questi giornali hanno calcolato bene le conseguenze d'un rifiuto?

Il convegno Millerand-Lloyd George

BOULOGNE SUR MER, 27, sera.

Millerand, il maresciallo Foch e Marsal sono giunti alle 11 ed alle 12 si sono recati allo sbarcadero per ricevere Lloyd George, lord Curzon e sir Warington. I primi ministri hanno passato in rivista la guardia d'onore. La prima riunione sarà tenuta alla Sottoprefettura oggi, nel pomeriggio.

L'armistizio russo-polacco

PARIGI, 27, sera.

Secondo un radiotelegramma da Mosca, i bolscevichi hanno fissato al 30 luglio la data nella quale comincieranno le trattative di armistizio con la Polonia. I rappresentanti dei due Governi si incontreranno a Baranovice.

La nostra Marina in Romenia

BUCAREST, 27 sera

Ieri è stata collaudata la stazione radiotelegrafica che la Marina italiana ha montato a Bucarest. Una minore stazione radiotelegrafica francese era stata montata qualche tempo fa. La nuova stazione funziona perfettamente, in comunicazione con tutte le stazioni dell'Europa. Il senatore Marconi, venuto per il collaudo e la consegna della stazione, è stato ricevuto dal Re il quale gli ha espresso i suoi ringraziamenti per l'opera compiuta dalla Marina italiana. Restano ancora a Bucarest per l'istruzione del personale romeno alcuni sottufficiali della marina italiana.

E' giunta a Galatz la torpediniera 69 destinata a risalire il Danubio fino a Budapest. Il comandante Casardi e l'equipaggio sono stati festeggiatissimi dalla colonia italiana.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Convegno dell'Unione statistica delle città italiane

Nei giorni 7 e 8 luglio u. s., ha avuto luogo a Milano un importante convegno dei membri della Giunta tecnica dell'Unione statistica delle città italiane, di rappresentanti municipali e provinciali del lavoro e dei delegati della Federazione degli industriali e della Confederazione Generale del Lavoro, per esaminare, nei riguardi tecnici, le seguenti questioni: 1) metodo per calcolare il costo della vita, allo scopo di determinare le indennità sui salari e stipendi; 2) compiti e rapporti fra loro degli Uffici del Lavoro comunali e provinciali.

Il Comune di Trieste era rappresentato a questo convegno dall'assessore cav. dott. Kabler (membro del Consiglio tecnico dell'Unione statistica delle città italiane) e dal rag. Silvio Pernetti.

Il convegno, al quale va attribuita giustamente una grande importanza non solo dal punto di vista scientifico, ma anche e soprattutto da quello pratico, è riuscito veramente fattivo.

L'ampia discussione, presieduta dal dott. Schiavi, dell'Ufficio di statistica e lavoro di Milano, si è chiusa con l'approvazione dei seguenti ordini del giorno:

Le premesse

I. Premesso che in questa complessa e delicata materia non è possibile proporre formule che abbiano la pretesa di corrispondere alla assoluta realtà; e che soltanto si possano suggerire metodi di rilievo e di calcolo che permettano di approssimarsi alla realtà, facendo tesoro dell'esperienza fin qui acquistata dai vari Uffici che si sono occupati di questa materia, si propone:

a) che la misurazione delle variazioni dei prezzi dei generi fondamentali per la esistenza sia fatta sopra un bilancio completo della famiglia operaia tipo, comprendente cioè i generi alimentari e le spese di affitto, illuminazione, riscaldamento, vestiario e varie;

b) che nei generi alimentari siano comprese anche le verdure di uso più comune e a minor prezzo, in quantità adeguata al consumo locale, e, per quanto riguarda le frutta, pur facendo notare la difficoltà che offre la rilevazione dei prezzi variabilissimi da un giorno all'altro e la diversità della qualità, siano giudici gli Uffici locali sulla inclusione di tal voce nel bilancio secondo l'importanza che essa ha nel consumo locale;

c) che per i generi i prezzi dei quali richiedono variazioni stagionali, si adotti la media mensile risultante dai prezzi di un anno normale, applicando in ogni mese le differenze in più o in meno sulla media del mese corrispondente;

d) che la serie degli indici abbia a partire da quello del mese di luglio 1920, posto uguale a 100, rincarando il bilancio immutato nella sua composizione e nei pesi per i mesi successivi senza pregiudizio delle serie in corso di bilanci da parte di alcuni Uffici del Lavoro.

La procedura

II. Il convegno riconferma i compiti che furono assegnati agli Uffici del Lavoro comunali e provinciali nell'ordine del giorno votato al congresso di Roma, il 23 febbraio 1920; esprime il voto che essi debbano valersi dell'opera degli Uffici di statistica, in quanto esistono localmente, per quelle rilevazioni ed elaborazioni, procedendo direttamente a tali rilevazioni ed elaborazioni quando l'Ufficio di statistica non esistesse o dei dati occorrenti non disponesse, che, nel campo del collocamento della mano d'opera, essi abbiano a costituire organi idonei e a collegare e a procurare il collegamento degli Uffici di categoria esistenti fungendo da stanza di compensazione sul mercato del lavoro, ed escludendo che in uno stesso luogo abbiano ad esistere duplicazioni di uffici di collocamento per la stessa categoria professionale; che gli Uffici del Lavoro comunale e provinciale esistenti nello stesso capoluogo debbano evitare le duplicazioni di funzioni con disperdimento d'energie e creazione di conflitti; che gli Uffici locali vengano tenuti nel debito conto dagli organi esecutivi centrali e che abbiano una rappresentanza negli Organi consultivi.

Infine il convegno, riconosciuta l'importanza che hanno assunto gli indici delle variazioni dei prezzi, mentre impegna i convenuti a far opera di persuasione perchè nei grandi Comuni da essi rappresentati sia continuata e iniziata subito la serie degli indici; esprime il voto che il Ministero del Lavoro faccia obbligo ai Comuni con una popolazione di oltre 100.000 abitanti di far compilare tali indici coi criteri segnati dal convegno e li raccolga, li controlli e li divulghi colla maggiore sollecitudine».

Ci consta che anche al nostro Ufficio municipale di statistica vengono già raccolti i dati per la compilazione di numeri indici, come concretato dal congresso.

Per gli scambi commerciali fra Trieste e la Germania

ROMA, 27, sera

Per la mancanza dei membri necessari, non ha avuto più luogo presso il Ministero dell'Industria e Commercio, la riunione della Commissione incaricata di studiare la situazione degli scambi commerciali fra Trieste e la Germania, sia per ciò che riguarda i traffici ferroviari, che per ciò che concerne le comunicazioni postelegrafoniche. E' stato deciso di radunare l'adunanza al 21 settembre. Vi sono ed è inutile rilevarlo, molte opposizioni per stabilire ove avrà luogo questa riunione, e si crede che si finirà per scegliere una località in prossimità al confine germanico. Occorre anche notare che le ferrovie sassoni, mostrano una certa riluttanza per l'allacciamento degli scambi fra Trieste e la Germania.

Calmiere per i caffè popolari e latterie

Il Commissariato Civile ha stabilito il seguente calmiere per i caffè popolari e le latterie: Latte freddo, in bicchiere, lire —.50; latte caldo, in bicchiere, lire —.50; caffè e latte preparato, lire —.55; caffè nero, lire —.45; cioccolatta al latte, lire 1.—; panna grande, lire —.80; panna piccola, lire —.40; sciroppi con gazosa, senza ghiaccio lire —.80; sciroppi all'acqua, lire —.60; gelati granite, grandi, lire 1.50; acqua gazosa (bottiglie) lire —.70.

Per il centenario di Dante. Nel VI centenario di Dante, il Comitato dantesco indirà a Ravenna un'esposizione a cui potranno prendere parte gli artisti nati sul Mare Adriatico, sia sulla sponda occidentale, sia sulla costa istriana e dalmata. Il Comitato vuole stabilire i comuni caratteri d'italianità che si rivelano nell'ispirazione e nella tecnica dei pittori e scultori d'Italia, d'Istria e di Dalmazia.

Applicazione della legge sui danni di guerra. Il Commissariato Generale Civile comunica: E' stata diffusa in questi giorni, ad arte, la voce che nei distretti politici di Longatico e Postumia sarebbe stata disposta la sospensione dell'applicazione delle norme relative al risarcimento dei danni di guerra, tanto che quegli Uffici non accetterebbero le domande ... parte dei danneggiati. A togliere ogni dubbio in proposito, il Commissariato Generale Civile ... ora categoricamente ... notizia ... corrispondendo essa ... è sia nei detti ... sappiamo, era regione della ... mirabile e, perciò ... anni di guerra ... cazione comune; appena in ... avrà anzi, attuazione ... colazione. ... presto dal suo ... to, dai sedili di ...

La serrata al Cantiere S. Marco

Ciò che dicono gli industriali

Il segretario dell'Associazione industriale dott. Cimadori intervistato dal corrispondente triestino dell'*Epoca* sulla serrata al Cantiere S. Marco ha detto che fino a ieri sera nessun passo era stato fatto dall'una o dall'altra parte per addivenire comunque ad una soluzione della vertenza, nè tale iniziativa è stata presa da altri. Gli industriali si son limitati a comunicare l'avvenuto al Comitato centrale della Federazione italiana operai metallurgici, il quale si spera non mancherà di occuparsi subito e con la consueta serenità della vertenza.

A domanda del corrispondente, il dott. Cimadori ha risposto che nessuno degli industriali ha il menomo addebito da muovere nè ai dirigenti l'organizzazione locale e nazionale nè ai membri stessi della commissione interna. L'azione di questa è annullata dallo spirito d'indisciplina che regna, senza giustificazione alcuna, per la parte più giovane e rumorosa del personale; ed è nei riguardi di questi che gli industriali intendono essere garantiti da parte della organizzazione.

Con ciò gli industriali ritengono di salvaguardare oltrechè l'interesse loro e quello del buon andamento del lavoro e quindi di tutta la collettività, anche quello della stessa organizzazione operaia, chè mal si prepara la coscienza di classe, educando gli operai a risolvere le loro controversie a.... bastonate, passando sopra a concordati, a lodi, ad autorità di organizzazioni di classe, di consigli di fabbrica, di commissioni interne, ecc. ecc.

Ad altra osservazione del corrispondente dell'*Epoca* che questo provvedimento repentino della serrata, dopo aver data prova di longanimità negli incidenti di Monfalcone, dell'«Arsa», del Cantiere S. Rocco, ecc., potrebbe prestarsi a maligne supposizioni riflettenti un preteso indirizzo politico di ordine generale che si dice sia stato assunto in questi ultimi tempi dalle organizzazioni industriali — il segretario dell'Associazione industriale risponde con un assoluto e reciso diniego.

— Nessun altro movente che quello di epurare i nostri stabilimenti di minoranze irrequiete che impediscono ogni possibilità di lavoro. Pretendere che la nostra longanimità arrivasse oltre.... la bastonatura dell'ing. Cossutta, è pretendere troppo, francamente. Fra le altre cose tutto il personale dirigente si sarebbe rifiutato di prestare l'opera sua con gente sempre disposta a forzare le porte degli uffici e malmenare chi non fa che applicare quanto è stato concordato già fra i rappresentanti delle due parti. Siamo così poco animati da propositi ostili che nulla abbiamo da eccepire in riguardo alla maggioranza degli operai ed ai dirigenti locali e nazionali dell'organizzazione. Ci basta rettificare qualche... inesattezza da loro pubblicata — e lo facciamo oggi stesso — inesattezza compatibile, del resto, dato lo stato di disagio nel quale debbono trovarsi — ed attenderli per la soluzione della vertenza.

La quarta giornata di serrata al Cantiere di S. Marco. La serrata prosegue tranquilla, senza dare seguito a incidenti. Lo stabilimento continua ad essere sorvegliato dalla truppa. Intanto la direzione, profittando della serrata, ha concesso i periodi di licenza tra il personale amministrativo e i capi d'arte.

Il Fascio Triestino di Combattimento, oltre a costituire una sezione femminile, ha iniziato due nuove forme d'attività creando un ufficio di propaganda e stampa e un ufficio del lavoro. Il primo tenderà e far conoscere le condizioni nostre e a impedire invadenze straniere mediante pubblicazioni di vario genere, conferenze ecc., manterrà il collegamento con giornali e riviste dell'interno e dell'estero e redigerà un bollettino. Inoltre esso dedicherà ogni attenzione alle scuole, alle biblioteche popolari, alle sale di lettura, ai circoli educativi, ai sussidi, alla tutela economica, alla consulenza legale, alla casa del soldato. L'ufficio di lavoro, che già funziona d'accordo con varie istituzioni cittadine, mirerà a favorire tutti gli operai italiani indistintamente e a formare un vero organismo sindacale con libertà assoluta.

Giovani Esploratori Italiani. Ai primi di agosto incomincerà a Staro (Recoaro) un campo scoutistico organizzato dalla Sezione di Vicenza, della durata di giorni quindici.

La partecipazione a detto campo è assolutamente gratuita e libera a tutti gli esploratori e novizi regolarmente iscritti presso la Sezione di Trieste. Gli esploratori devono essere forniti di divisa (cappello, camiciotto, calzoni e zaino) e devono portare un certificato dei propri genitori comprovante il permesso di partecipare a detto campo e la dichiarazione di assoggettarsi incondizionatamente ai regolamenti del campo. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 2 si ricevono giornalmente, dalle 17-20, nella segreteria di via del Pozzo Bianco N. 9, II, fino a tutto il 31 luglio. Domande giunte in ritardo non saranno prese in considerazione. Maggiori schiarimenti presso la segreteria.

L'ordine dei Cavalieri della Morte, riconoscendo l'alto significato della partecipazione al ricevimento della valorosa brigata «Sassari», desidera render noto che sia all'arrivo che alla festa data in onore dei fanti nella caserma Oberdan assisteva una sua rappresentanza.

Organizzazione di pescatori. La Federazione dei lavoratori del mare comunica: La sede centrale della Federazione marinara, avendo elaborato il contratto di lavoro anche per i pescatori, ha determinato di aprire in tutte le sue Sezioni il ramo dell'organizzazione per gli addetti alla pesca. Si porta ciò a conoscenza della marineria locale interessata.

Ufficio di collocamento per ufficiali marittimi. La Federazione dei lavoratori del mare comunica: Per accordi presi fra la Sezione di Trieste della Federazione marinara e le locali autorità marittime, si è convenuto che l'Ufficio di collocamento per gli ufficiali di coperta e macchina incomincierà a funzionare in apposito locale, presso la Capitaneria del porto. Si invitano gli interessati a volersi riunire quando credono opportuno nei locali della Federazione marinara, per la nomina della commissione di controllo per l'Ufficio di collocamento stesso.

Arruolamento di allievi meccanici. E' aperto nella R. Marina il concorso mediante esame, per l'arruolamento volontario di 150 allievi meccanici, al quale possono partecipare i cittadini italiani che abbiano compiuto o compiranno il 17.o anno di età durante l'anno corrente, e non abbiano oltrepassato il 19.o al 1.o settembre p. v., che posseggano almeno la licenza elementare od un titolo che ammetta a scuole secondarie, ovvero il passaggio al 2.o corso di una R. Scuola professionale (Sezione meccanici).

I giovani risultati idonei dovranno vincolarsi ad una ferma di anni sei la quale decorrerà dal 1.o dicembre p. v. se avranno compiuto il 18.o anno di età ovvero abbiano età maggiori; se invece sono più giovani decorrerà dal 1.o dicembre dell'anno in cui compiranno tale età. Essi svolgeranno presso la R. Scuola Meccanici di Venezia, un corso teorico-professionale diviso in due periodi, della durata di otto mesi ciascuno. Al termine del I periodo gli allievi saranno classificati comuni di prima classe ed al termine del secondo promossi sottocapo, sempre che saranno risultati idonei agli esami. Gli allievi meccanici procederanno nella carriera fino al grado di capo meccanico (maresciallo maggiore).

Cospicua elargizione. I soci del Rowing Club Triestino, per onorare la memoria dell'amico Arduino Davanzo, hanno elargito L. 1000 a favore della Lega Nazionale.

Echi dell'incendio del "Balkan,,

Un colonnello serbo che non dà notizie di sè

Com'è noto, il giorno dopo l'incendio del «Balkan», si parlava in città di cadaveri carbonizzati che si sarebbero dovuti trovare tra le macerie. La voce era sorta, così nell'ipotesi che non tutti i numerosi ospiti dell'albergo fossero riusciti a salvarsi. I pompieri cercarono a lungo tra le macerie, senza trovare traccia di resti carbonizzati; resta ancora da accertare l'esistenza di una conduttura o di un passaggio sotterraneo, che si sospetta comunicare col torrente della via Carducci, ma nel luogo indicato, che verrebbe a cadere sotto le cucine dell'albergo, i calcinacci sono ancora accumulati in uno strato tanto denso da non permettere l'inizio di alcuno scavo. Tanto almeno venne recentemente constatato dal capitano dei vigili Bugliovaz, durante un primo sopraluogo compiuto assieme al commissario cav. Carusi. Infatti le macerie impediscono di scoprire per ora l'esistenza di una botola che porti nel sottosuolo. Si tenterà, più tardi, di sgomberare il punto in questione per scendere nell'eventuale condotto di cui si parla così insistentemente.

Sempre a proposito di gente scomparsa, la scorsa settimana il Municipio ricevette un telegramma, seguito da una lettera, in cui una signora Mirault, di Marsiglia, domandava urgentemente notizie del colonnello d'artiglieria serbo Michele Gardic.

Secondo la signora, fidanzata del colonnello, il Gardic doveva trovarsi a Trieste durante l'incendio del «Balkan». Era partito da Marsiglia per recarsi in congedo a Belgrado, e, sostando a Trieste, sarebbe sceso all'albergo caduto poco dopo preda delle fiamme. Poichè il colonnello non aveva più dato notizie di sè, la signora telegrafava al Municipio.

Le fu risposto che il Gardic non figurava nè tra i morti nè tra i feriti durante le dimostrazioni.

La domanda risale, come dicemmo, alla scorsa settimana; ed è probabile che nel frattempo il colonnello si sia fatto vivo.

Correva ieri la voce che fosse stato invece rinvenuto il cadavere carbonizzato di un colonnello del R. Esercito che sarebbe rimasto ferito durante l'incendio.

Ieri mattina il vice comandante dei vigili, ing. Sapunzachi, e il cav. Carusi, eseguirono difatti un sopraluogo sul posto del disastro, ma per quanto si scrutasse fra le macerie dell'edificio non si fece alcuna importante scoperta che avvalorasse le voci messe in giro.

Un particolare, che potrebbe avere diretto rapporto con le dicerie che si fanno sulla scoperta di tesori fra le rovine del «Balkan», è il seguente:

Mentre l'incendio perdurava ancora fra i materiali crollati del «Balkan», e sul luogo si trovavano ancora due vigili, i quali avevano l'incarico di dirigere costantemente un getto d'acqua fra le macerie fumanti dell'edificio, una vecchia signora si avvicinò ad un pompiere per proporgli misteriosamente un importantissimo affare.

A detta della sconosciuta, in una stanza del secondo piano del «Balkan», mentre l'incendio cominciava a divampare, in un armadio si trovava un cofano, di sua proprietà, il quale cofano conteneva la bellezza di circa un milione e mezzo di lire in gioielli. Siccome il bravo vigile sembrava sbalordito da questa rivelazione, la vecchia signora gli promise 500.000 lire qualora fosse riuscito a restituirle il famoso forziere.

Naturalmente il vigile osservò alla sconosciuta che in primo luogo egli non era pratico dell'interno dell'edificio e che in secondo luogo una simile impresa non era possibile, dati i frequenti crolli che si verificavano, semprecchè il famoso forziere fosse esistito.

Visto che non c'era da far altro, la sconosciuta si allontanò e la cosa finì lì.

Non è stato possibile identificare finora la sconosciuta, la quale, del resto, qualora il forziere fosse realmente esistito, avrebbe dovuto denunciare la cosa alla R. Questura per un eventuale ricupero del tesoro, il che finora non è avvenuto.

L'abito di Salvatore

Dopo aver continuato per un anno intiero a seguire passo passo l'amico Ugo Umech, finalmente ieri, Salvatore Bonatti si decise a salire le scale del Commissariato di via dei Bachi ed a chiedere un proficuo colloquio al dott. Desderi.

Perchè fino a ieri Salvatore Bonatti ci aveva rimesso il ranno e il sapone a seguire l'orme di Ugo Umech. Ugo Umech lo menava magnificamente per il naso.

Figuratevi: l'anno scorso — eravamo in settembre — egli s'era fatto dare un vestito nuovo dal Bonatti, assicurandolo che aveva pronto un acquirente e lo avrebbe venduto a buon prezzo. Il Bonatti consegnò l'abito e... perdette l'amico. Il fatto non è nuovo. Ricordate l'epigramma: T'annoia un tuo vicino? — Vuoi liberarti, tu? — Prestagli uno zecchino — Non lo vedrai mai più!

Precisamente. Ma Salvatore Bonatti avrebbe fatto assai volontieri a meno di rinnovare la esperienza. Egli si sarebbe tenuto di buon grado il suo vestito, tanto più che — voi ben lo sapete — dopo quel malaugurato settembre il prezzo delle stoffe continuò a salire con un crescendo formidabile e per quanto, tuttora, ci si venga consolando con l'affermare che l'«ondata del ribasso» cavalca sugli oceani ed ha già invaso le terre del vecchio continente, non pare che degli indizi sensibili i miseri mortali che vestono panni, ne abbiano avuti. Che l'ondata ci sia, ognuno lo dice: ma dove sia, nessuno lo sa.

Fu così, dunque, che avuto il vestito, di Ugo Umech non si ebbero più notizie: e le poche volte che il Bonatti lo sorprese e gli chiese conto dell'affare del vestito, l'altro ricorse a molti pretesti, trovò delle scuse, fece dei ben preparati discorsetti che avevano il compito di trarre l'amico in inganno — sì che il Bonatti si rassegnò ad attendere che la questione potesse una volta o l'altra essere regolata.

Finalmente egli ricorse al cav. Desderi; e, poichè la truffa era perfetta in tutti i suoi elementi, Ugo Umech venne arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria.

Due magneti. A Zaule, di notte, ignoti ladri, mediante scalata al recinto dello Stabilimento «Oleificio Triestino», penetrarono in un cortile ed involarono un magnete di auto «Fiat» ed un altro d'autocarro, del valore di 2000 lire.

Al deposito di S. Andrea. Dal deposito locomotive di S. Andrea, di giorno, ignoti ladri rubarono in danno della ditta Kümmel, 20 tavolette di legno del valore di 400 lire. Due di queste furono rinvenute nella trattoria di Pasquale Denial in seguito a una perquisizione operata dai carabinieri.

Lavorando. Mentre stava versando dell'olio nell'ingranaggio di una macchina, il meccanico Giovanni Micolich, di anni 39, abitante in Guardiella N. 688, rimase con la mano destra presa nei denti di due ruote, in modo da riportare l'asportazione dell'unghia del dito medio, nonchè varie altre escoriazioni leggere. Si recò a farsi medicare alla Guardia medica dove fu dichiarato guaribile in quindici giorni.

La caduta di un bambino. Mentre giocava con alcuni coetanei, sopra un muretto alto poco più di due metri, lo scolaro Ernesto Gigante, di anni 7, abitante in Guardiella N. 45, cadde, ieri nel pomeriggio, in modo da riportare la frattura del malleolo sinistro, nonchè una ferita lacero-contusa allo stesso piede, prodottagli dalla caduta di un grosso mattone. Il Gigante si recò a farsi medicare al civico ospedale, dove fu dichiarato guaribile in poco più di una settimana.

La cassaforte dell'Officina Navale Triestina asportata con 100.000 lire di valori

Le squadre di vigilanza comandate dagli ispettori di pubblica sicurezza Turus, Visentini, Pressant e Nicolaicich — mobilitazione generale di tutti gli agenti più accorti — stavano ieri, di buon mattino, esplorando le case e le botteghe della collina di Scorcola-San Pietro.

Tutte quelle pattuglie di gendarmi erano state lanciate sulle orme di audacissimi ladri, i quali, nelle scorse notti, avevano dato l'assalto ai vagoni della stazione, asportando ingenti quantità di stoffe. E, secondo le informazioni che alla Questura erano giunte, la merce sottratta doveva essere stata portata e nascosta nelle case che si trovano disseminate su per la collina di Scorcola-San Pietro.

Ma capitò agli avveduti segugi della nostra polizia scatenati sulle traccie dei rapinatori ferroviari, ciò che, infinite volte è toccato ai più esperti ed appassionati cacciatori: partiti per cacciare la «quaglia» si trovarono davanti alla «lepre» e non ne furono affatto scontenti.

Proprio così. I capi pattuglia, ad un certo momento, entrarono nella casa di Scorcola, indicata col N. 48. Questa casa è abitata da Antonio Sossich, che vi convive insieme con l'amante Antonietta Graton.

Gli agenti si affrettarono ad entrarvi perchè il Sossich è persona piuttosto equivoca, e di lui si ignorano molte cose: quali, per esempio, siano i suoi mezzi di sussistenza; come possa continuare a vivere senza esercitare nessun mestiere; e dove, fino ad ora, abbia dimorato, perchè da soli quattro giorni ha preso dimora, insieme con l'amante sua, nella nostra città.

Tutte queste circostanze di colore piuttosto oscuro, indussero la pubblica sicurezza a fare una piccola visita nell'abitazione del Sossich, il quale, a quell'ora, se ne stava beatamente a letto e, per certo, non s'attendeva quella impertinente sorpresa. Gli agenti entrarono. Guardarono da ogni lato, ma non rinvennero ciò che loro interessava. Nella casa del Sossich non v'era neppur l'ombra dei tessuti di cui andavano in cerca. Però vi fu un oggetto che, fino dal primo momento, attirò la loro attenzione. Una bella cassaforte, alta, massiccia, voluminosa, cubica, di tutta ghisa, che giaceva in un lato della stanza, con un fianco squarciato, sovra un cumulo di rena.

— Voi, dunque, avete tesori, Antonio Sossich; voi che vi permettete il lusso di tenere in casa vostra dei così solidi forzieri!

Antonio Sossich provò a dare ai funzionari qualche spiegazione che, sotto un certo punto di vista potesse apparire plausibile ed essere, di conseguenza, creduta. Provò, e lo fece con quel parlare manierato, che, in tutt'altra occasione, avrebbe anche potuto trovare un magnifico effetto. Ma, ieri mattina, il terreno scottava, ed era difficile sapersene trarre con onore. Il sospetto aveva traforato la mente dei funzionari di polizia: e non bastava la sinuosa eloquenza di Antonio Sossich per allontanarlo.

Il nostro uomo fu quindi pregato di alzarsi, di vestire i suoi panni migliori e di accompagnare in Questura i mattutini visitatori. I quali, parlando basso, si erano trovati perfettamente d'accordo in questo convincimento: Costui non è un ladro di stoffe, ma è un ladro di casseforti. «Et c'est toujours la même chose».

In Questura l'enigma fu spiegato. Proprio allora il signor Del Vecchio, rappresentante della Officina Navale Triestina, che ha gli uffici nella Piazza Nicolò Tommaseo N. 2 e la fabbrica a San Sabba, erasi recaso dal cav. Carusi per informarlo che, durante la notte, una spedizione di ladri aveva dato l'assalto alla Società, atterrando le porte, squarciando le pareti ed impossessandosi della cassaforte con entro 1200 lire di moneta e 100.000 lire di cartelle di rendita e titoli bancari.

I ladri, «more solito», avevano compiuto la gesta con perizia assoluta, senza lasciar traccia e senza il menomo indizio. Ma ecco comparire il Sossich, il quale ebbe un bel negare e mostrare il volto più stupito di questo mondo. La cassaforte trovata in casa sua era proprio quella della Officina Navale Triestina e, davanti all'evidenza dovè piegare.

Venne dichiarato in arresto ed ugual sorte venne riserbata alla sua compagna Antonietta Graton.

L'assassinio di via della Borsa

Negli uffici di Questura si continua a mantenere il maggiore riserbo, intorno alle continuate indagini per la scoperta degli assassini. Il riserbo non deve, però, interpretarsi come un abbandono delle ricerche. Al contrario: queste, secondo le concordi affermazioni dei più autorevoli funzionari, proseguono attivissime e lasciano sperare che, fra breve, l'arresto dei colpevoli potrà essere un fatto compiuto.

Secondo quanto abbiamo potuto apprendere, sembra che un grave indizio — di cui non si è fatto parola nelle narrazioni dei giornali — sia risultato a carico di due giovani che ebbero alcun tempo addietro relazione col giovine Arduino Davanzo e che furono veduti a Trieste nei giorni precedenti al delitto. Di essi si perdette ogni traccia dal momento in cui l'omicidio fu scoperto.

Le indagini attuali tendono ora a stabilire dove i due giovani si recarono, appena allontanatisi da Trieste, giacchè risulta che essi non rientrarono nella città dove abitualmente dimorano.

NOTE DI CRONACA

L'Associazione fra industriali navali meccanici e siderurgici della Venezia Giulia, in risposta al comunicato apparso su qualche giornale della locale sezione operai metallurgici, rende noto: Gli industriali hanno già esposto i fatti che costrinsero la direzione del Cantiere S. Marco a proclamare la serrata il giorno 23 corrente.

Alle precise motivazioni degli industriali, oggi, la locale sezione operai metallurgici risponde con argomentazioni insignificanti e con una serie di inesattezze.

La nessuna consistenza delle prime, rende superfluo il ribatterle; di fronte alle seconde, affermiamo:

Non esser vero che tra le Federazioni esista un impegno di nomina di una commissione paritetica per risolvere vertenze che avessero da insorgere (vedi note interpretative al regolamento, art. 32).

Non è vero che a S. Marco furono multati i giovani che reclamavano i vestiti; nè che furono necessarie insistenze della Federazione per far accettare l'accordo coi falegnami; nè che fu ridotto l'utile di un cottimo dei ribattitori all'atto della liquidazione, a lavoro ultimato, poichè modifiche di tariffa si riferiscono sempre a lavori da iniziarsi.

A S. Rocco non furono rivolte agli operai le parole offensive attribuite ad un ingegnere.

All'affermazione che gli operai di Monfalcone non abbiano preteso l'allontanamento del plotone di bersaglieri ciclisti, si oppone la nota lettera scritta dagli stessi operai alla Compagnia Bersaglieri ciclisti di Monfalcone a chiarire l'allontanamento imposto.

SPETTACOLI' D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20.45: «Zampe di velluto» del m. Rizzola.

Teatro Eden «Il medico delle pazze» e Compagnia Di Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Contessa miseria».

Salone Edison. (Piazza Oberdan) «Il castello degli spiriti» con la bella Laura Derville.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «L'onestà del peccato» con Maria Jacobini.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Damina di porcellana» con Diana Karenne.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Elevazione» con Linda Pini.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Casa bruciata» con Lina Millefleuer. Dramma passionale in 4 atti.

COMUNICATI*)

Maria D'Ambrosi
Nicolò Calluzzi
oggi sposi
Parenzo, 28 Luglio 1920

Rita Giacomuzzi
Silvio Zoldan
oggi sposi
Trieste, 28 luglio 1920

Ai sudditi della Repubblica Cecoslovacca!

Invitiamo tutti i sudditi della Repubblica Cecoslovacca residenti nella Venezia Giulia, i quali hanno il diritto di essere rimpatriati a spese della Repubblica e vogliono rimpatriare, di presentare le loro relative domande al Delegato sottofirmato non più tardi dell'8 agosto a. c.

Contemporaneamente preghiamo tutte le persone aventi in custodia oggetti da rimpatriare dei cecoslovacchi di partecipare gentilmente allo scrivente il loro nome ed indirizzo, il nome del proprietario degli oggetti custoditi e suo indirizzo, numero e qualità degli oggetti e se pronti per la spedizione ed eventualmente la somma chiesta a titolo della pigione, deposito ecc.

Pola, li 21 luglio 1920.

Consolato Generale
della Repubblica Cecoslovacca in Trieste
DELEGATO DI POLA,
Via Armando Diaz 6.

Avviso di Concorso

Cooperativa di Costruzioni Edili Monfalconese

Viene aperto il concorso al posto di

Contabile corrispondente

Gli offerenti devono produrre alla direzione i documenti comprovanti l'idoneità al più tardi il giorno 15 agosto m. v. L'emolumento iniziale viene fissato a L. 750 mensili. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla Cooperativa.

Il Presidente: **Giuseppe Mignussi.**

Tratti in giudizio dal farmacista sig. **Narciso de Manzolini** a rispondere di lesione d'onore per averlo nell'aprile scorso, in una denuncia all'autorità, designato come sospetto autore di veneficio nella persona del defunto **G. A. Vidali**, i sottoscritti riconoscono — come riconobbero già spontaneamente innanzi all'autorità di P. S. — tutta l'assurdità di tale sospetto, che la perfetta onorabilità del sig. Manzolini bastava ad escludere, e deplorano vivamente il loro agire determinato da mal consiglio altrui.

Bice Lordschneider - Giovanni Coen.

CONSORZIO DEI MACELLAI - TRIESTE

Tutti i colleghi aderenti alla neo costituita

Società Cooperativa fra Esercenti Macellai - Trieste
(Consorzio registrato a garanzia limitata)

vengono invitati all'adunanza che si terrà **questa sera** alle ore 19 precise nella sala della Società Operaia Triestina (gentilmente concessa) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.) Comunicazioni.

2.) Elezione del Consiglio d'Amministrazione composto di un presidente, di 10 Consiglieri, di 3 Sindaci effettivi e di 2 Sindaci sostituti.

N.B. - La prenotazione e la regolazione della carne congelata verrà fatta quest'oggi nella nuova Sede sociale Corso Garibaldi N. 25 dalle ore 9 alle 12.

Trieste, 28 luglio 1920.

LA DIREZIONE

Vendite di materiali della R. Marina a POLA

A Pola si procede alla vendita di materiali vari che, cessato lo stato guerra, non trovano più utile e pronto impiego in quell'Arsenale.

Fra tali materiali sono compresi: tubi di metallo Muntz, tubi Mannesmann, sfere di zinco, eliche di bronzo e di metallo Muntz, legno santo, caldaie cilindriche e a tubi d'acqua, serbatoi per nafta ad olio, botti di vino, evaporatori, casse forti, impianti elettrogeni, impianti frigoriferi, fanali di bordo, boatte di the ecc. ecc.

Saranno bandite gare per le vendite dei predetti materiali e i relativi avvisi saranno resi pubblici mediante affissi e pubblicazioni sulla «Gazzetta Ufficiale» e diversi giornali.

La Direzione delle Costruzioni dell'Arsenale di Pola, manderà a chi ne faccia richiesta, tutte le delucidazioni che gli occorreranno.

Il Ten. Colonnello del Genio Navale
Direttore: **L. BARBERIS**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GABINETTO DENTISTICO
DEL DOTT. E. JESURUM
DIREZIONE TECNICA V. TRAMARINI
VIA DANTE ALIGHIERI 7
(EX S. ANTONIO)

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2 e 4-7
TELEFONO 1352

DENTIFRICIO al RIBES
DISINFETTANTE
EVITA-LA-CARIE-DENTARIA
BORSARI & C.i PARMA

D.r ALDO MARZIANI
SPECIALISTA MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
GIÀ ASSISTENTE NELLA CLINICA DERMOSIFILOPATICA DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA
PIAZZA GOLDONI 11 I P.
CONSULTAZIONI ORE 11-12 - 18-19

COCA BUTON

COGNAC BUTON

Scarpe estive a L. 3.90 il paio

I prezzi delle nostre calzature, sono sempre in ragione del 40-50 per cento in meno di quelli di qualunque ditta.
N. 1. — Peduli con tomaia tessuto grigio, marrone, nocciola, ecc. suola corda doppia pesante per campagna e montagna L. 3.90 il paio, 6 paia L. 22, 12 paia L. 42, dette da ragazzo dal 23 - 6 paia L. 17 - 12 paia L. 32.
N. 2. — Scarpe con tomaia tela greggia, suola tela rinfozata, per ginnastica, spiaggia, casa L. 3.25 il paio - 6 paia L. 18 - 12 paia L. 34.
N. 3. — Scarpe alla francese per signora dal 24 al 27, con occhielli, tomaia panama grigio, marrone, nocciola, suola e tacco esterno di cuoio per casa e passeggio L. 6.50 il paio - 6 paia L. 36 - 12 paia L. 63 - dette per uomo dal 27 al L. 6.90 il paio - 6 paia L. 38 - 12 paia L. 72.
N. 4. — Scarpe alla francese, elegantissime, per passeggio, con 4 o 5 occhielli, tomaia panama grigio, marrone, nocciola, bianco, con punta, rinforzo posteriore pegamoide, finta punteggiatura, suola e tacco esterni cuoio per uomo e signora dal 25 al 31 L. 9.50 il paio - 6 paia L. 53 - 12 paia L. 100. L'incisione riproduce le scarpe N. 4 fedelmente.
N. 5. — Scarpe alla moullier tomaia panama marrone, o bianco, con puntina pure di panama, finta punteggiatura, con suola e sottopiede cuoio e suola cuoio di alto spessore, elegantissime, lunga durata, per uomo dal 26 al 31 L. 18 il paio - 6 paia L. 102 - 12 paia L. 198.
N. 6. — Scarpe friulane tela bianca, con suola feltro rivestito tela, cuciture fittissime verticali, durata eterna per spiaggia, montagna, dal 19 L. 3.90 il paio, 6 paia L. 22.50 - dal 20 al L. 5.50 il paio, 6 paia L. 30 - dal 25 al 31 L. il paio - 6 paia L. 42.
Indicare la lunghezza del piede in centimetri. Sia per uno che per sei paia unire L. 2.50 per trasporto e imballo, e per 12 paia L. 4. Listino illustrato gratis, con ricco assortimento di scarpe di pelle da uomo, donna e ragazzi, sandali con sconti per rivenditori, calzolai, istituti, collegi ecc.
Anticipare assolutamente l'importo o un terzo pagando il resto contro assegno
Vaglia all'Unione Fabbricanti consorziali - Via Varese 4, P. T. Milano

Il 4 Agosto 1920
AVRA' LUOGO IN ROMA, l'estrazione della Grande Lotteria Italiana con premi per l'ammontare in **contanti di L. 500.000. Mezzo Milione.** Con una piccola spesa di **Due Lire** si può guadagnare **oltre L. 300.000** ed altre somme sempre rilevanti. **Riconfermiamo** che la data suddetta del **4 AGOSTO 1920 è certa** ed il pubbblico può essere tranquillo.
Ancora pochissimi giorni di vendita degli ultimi biglietti che si trovano in vendita in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali e dove è esposto l'apposito avviso.

Non più brutte carnagioni
Grazie ad una cera meravigliosa qualunque carnagione può ricuperare il suo aspetto pristino di freschezza
E' cosa veramente strabiliante la facilità e la prontezza colla quale si può oggi ridonare quella morbidezza, quella freschezza, la beltà proprie della gioventù, ad una carnagione malandata od imbruttita in causa di soverchia esposizione al vento ed alle intemperie, oppure dell'uso di cosmetici generalmente perniciosi. Un tale risultato sinora insperato si ottiene servendosi della Cera Aseptine. Coloro che l'hanno diggià messa alla prova sono unanimi nel dichiarare che l'effetto veramente meraviglioso di questa Cera Aseptine va dovuto al fatto che essa non solo ammollisce e rimuove gli strati sottili di pelle morta esterna, ma ammorbidisce altresì, alimenta e protegge la vera carnagione sottostante.
Non ricorrete dunque più ad altri espedienti i quali vi procureranno soltanto un colorito effimero che non ingannerà nessuno, e servitevi invece della Cera Aseptine, che trovasi in vendita presso tutti i farmacisti o profumieri, e, grazie a questo rimedio semplice ma efficacissimo, vi sarà facilissimo ricuperare una vera carnagione fresca e bella, di cui potrete andar orgogliose e la quale desterà l'invidia delle vostre amiche.
Sicuramente, la Cera Aseptine è sola capace di compiere questo miracolo.

"UNION,, Società macchine brevettate
Wien I., Schottenring 25
offre
Macchine da cucire - biciclette e parti inerenti.
Merce primissima qualità — Prezzi di fabbrica.

PIANO D'ARTA (Carnia)
metri 507 s. l. d. m.
Grandi Alberghi POLDO
Apertura 7 Luglio 1920

EPILESSIA
La Famiglia De Saba volendo esprimere la propria riconoscenza al **CHIMICO VALENTI BOLOGNA** dichiara che la **NERVICURA** ha liberata la propria figliuola dalle convulsioni e disturbi neurastenici.